

BRUNO NICOLI

*La lirica, scusate,  
non è una cosa seria*

Maestri, cantanti, orchestrali e tecnici all'Opera



# INDICE SOMMARIO

<i>Presentazione</i> . . . . .	VII
--------------------------------	-----

## PARTE I IL MONDO DELLA LIRICA

1. Introduzione . . . . .	3
2. L'Opera lirica . . . . .	6
3. L'Opera fra tradizione e “svecchiamento” . . . . .	10
4. Facciamo l'Opera 1.0 . . . . .	15
5. Facciamo l'Opera 2.0 . . . . .	18
6. Narcisismo e altre patologie teatrali . . . . .	23

## Parte II I PERSONAGGI DELLA LIRICA

7. Il direttore d'orchestra . . . . .	31
8. Il regista . . . . .	35
9. Il soprano . . . . .	41
10. Il mezzosoprano . . . . .	45
11. Il contralto (?) . . . . .	49
12. Il tenore . . . . .	53
13. Il baritono . . . . .	58
14. Il basso . . . . .	63
15. Il coro (tragicommedia in 4 quadri) . . . . .	68
16. L'orchestra . . . . .	75
17. Il compositore e l'Opera contemporanea . . . . .	81

18. Il direttore artistico . . . . .	88
19. Il direttore musicale di palcoscenico. . . . .	93
20. Il maestro collaboratore . . . . .	99
21. Il maestro di sala . . . . .	103
22. Il maestro suggeritore. . . . .	109
23. Il maestro di palcoscenico. . . . .	115

Parte III  
LIRICA E ATTUALITÀ

24. Il loggionista . . . . .	123
25. Lirica e coronavirus . . . . .	130
26. Violetta, Germont e la vacca in palcoscenico . . . . .	134
27. Dialogo surreale tra un soprano <i>politically correct</i> e un regista <i>à la page</i> . . . . .	137
28. Democrazia librettistica. . . . .	140

## PRESENTAZIONE

Caro Bruno,

amico di vecchia data, abbiamo condiviso serate memorabili alla Scala, abbiamo cercato di servire la musica, gli autori ed il teatro nel migliore dei modi, e molte volte ci siamo anche riusciti.

Quindi, nessuno meglio di noi sa che l'Opera è una "cosa" seria!

È il fenomeno identitario della cultura e della socialità del nostro Belpaese, ma non solo. L'Italia si è sentita un paese unito grazie all'Opera che fu quel fenomeno che accomunava il Lombardo-Veneto alla Sicilia e in più fu uno straordinario collante linguistico e sociale.

L'Opera è stata veicolo di conoscenza, infatti, presentava al grande pubblico i grandi drammi di Goethe, Shakespeare, Schiller; gli affreschi storici con protagonisti personaggi come Anna Bolena, Maria Stuarda, Filippo II; affrontava i grandi temi della Mitologia con Orfeo, Ulisse e varie vicende con gli Dei protagonisti e, attraverso la musica e la poesia, sublimava i sentimenti che qualunque uomo poteva provare: la sofferenza, l'abbandono, il tradimento, la rinuncia, l'amore, il pianto... le opere buffe avevano il compito di far sorridere, ma avevano quasi sempre un risvolto amaro.

L'uomo si sentiva immedesimato nelle emozioni dei personaggi che vedeva rappresentati sulla scena assistendo alla magia data dalla bellezza dei luoghi, delle scene, dei costumi e dal fenomeno più coinvolgente di tutti: il canto.

Insomma l'Opera era ed è una "cosa" seria!

È vero però, che il confine fra il sublime e il ridicolo è molto, molto sottile; il comico involontario è sempre dietro l'an-

golo, quindi nulla ci impedisce di regalarci un sorriso con autoironia senza deridere.

Plaudo alla tua iniziativa di scrivere un libro che ha come obiettivo quello di strappare un sorriso ed analizzare un mondo che è ricco di vezzi, vizi e personaggi indimenticabili.

Un libro che contempla questa forma di spettacolo e strizza l'occhio al lettore con quell'ironica leggerezza che deriva dalla tua esperienza personale di musicista e di uomo di spirito, vicino al pensiero rossiniano.

W l'Opera!

MICHELE PERTUSI

1.

## INTRODUZIONE

Lo dico subito: questa narrazione comincia seria, ma finisce irrimediabilmente in farsa.

Non dite che non vi avevo avvertiti.

Comincio serio.

Tutti i santi giorni la mia mente, le mie emozioni, la mia fantasia, i miei sensi e persino le mie membra, fanno i conti con l'opera lirica.

Di più: da vent'anni a questa parte campo e mangio, assieme alle mie bimbe e a mia moglie, grazie all'esistenza dell'opera.

È proprio per la magia, per la potenza evocatrice di questa formidabile mescolanza di arti e discipline diverse, per la specialissima passione che ti induce, quasi fosse una piccola droga dell'anima, che oggi sento il bisogno, salvifico, di riderci un po' su.

Di vederla dalla realtà del quotidiano, di smitizzarla, di sorriderne in maniera complice con l'amico, con l'appassionato di lirica, con il collega musicista.

Ho passato i cinquant'anni, ne avevo nove quando ascoltai la mia prima opera, *Il Trovatore*, al Politeama Verdi di Carrara, teatro lirico della mia città dal passato piuttosto glorioso, oggi ridotto a pericolante fantasma di se stesso.

12.

## IL TENORE

Il tenore, inteso come patologia, è stato studiato sin dagli albori della lirica, ma catalogato inizialmente solo in base alle caratteristiche vocali: leggero, tenorino di grazia, lirico, lirico spinto, drammatico, eroico-sofferente (detto anche *heldentenor*, cioè un baritono senza note gravi o un tenore senza acuti, insomma uno che soffre tutta la vita cantando, a fatica, solo Wagner).

I maestri di spartito, che del tenore sono gli psicoanalisti d'elezione, ne ipotizzano da tempo una più funzionale classificazione psichica, basandosi sulla teoria freudiana delle fasi di sviluppo del neonato.

Alla fase anale corrisponde il tenore settecentesco di scuola napoletana e talvolta il rossiniano.

In opposizione a Freud, i maestri notano però che questo tipo di cantante è spesso sofferente del complesso di non-castrazione: il soggetto si sente nettamente inferiore al castrato per capacità vocali cosicché, pur di primeggiare, in casi estremi si evira da solo.

Alla fase orale corrisponde invece il tenore belcantista-romantico e verdiano, che concentra il senso della sua esistenza nella buona cucina e nel vino, adottando pratiche alimentari simili all'allevamento delle oche da *fois gras* o

13.

## IL BARITONO

*Ah! Per sempre io ti perdei, fior d'amore, o mia speranza:  
ah! La vita che m'avanza  
sarà piena di dolor!  
Quando errai per anni ed anni  
in poter della ventura,  
io sfidai sciagura e affanni  
nella speme del tuo amor.*

Un uomo può mai dedicare parole tanto delicate, sfumate, piene di rassegnato, virile e dignitoso dolore alla donna amata che pensa di aver perduto per sempre?

Può un uomo intonare queste frasi dipanando una melodia di così rara bellezza, mesta e al tempo stesso intensa, arricchita di significativi, trattenuti palpiti che ripiegano sempre sul centro della voce, senza inutili slanci eroici, tratteggiando una rinuncia sofferente, un addio a tinte brunite, calde, dolorose come un malinconico e inevitabile tramonto?

Questo è un uomo che ama davvero, care le mie primedonne!



15.

## IL CORO

(tragicommedia in 4 quadri)

### *Antefatto*

Avete presente uno spermatozoo che sgomita tra milioni di concorrenti per arrivare primo dentro l'ovulo?

Lo vedete ora che se la gode beato nell'utero materno e dopo nove mesi, col faccione da pupone, che appare trionfante alla ribalta della vita?

Eccolo che gonfia il petto, eccolo che tira l'orribile sovracuto, e mamma e papà giù a frignare, commossi dalla prodezza del loro scarrafone.

Così è, in natura.

Immaginiamo ora il medesimo soggetto che approdi alla meta e scopra, sbigottito, altri novanta colleghi già stipati assieme, caricati a palla, pronti come lui ad emettere l'acuto fatale.

“Questo ovulo non è un albergo!”, comincia uno, “Vedi di abbassare il testosterone!” ribatte un altro e così via, in un crescendo infernale.

Così è, contro natura, nel Coro.

Questo è il tremendo destino del suo artista, volgarmente detto “corista”: essere un solista fatto e finito,

## IL LOGGIONISTA

Il teatro lirico ha una risorsa interna assai speciale, un tipo di appassionato che ne accompagna la vita e ne fa la storia quasi al pari dei protagonisti: il loggionista.

Dall'alto delle gallerie, talora ispirati come vergini vestali, talora scalmanati come ultrà da stadio, i loggionisti determinano più di ogni altro spettatore le sorti benigne o funeste della serata.

Come ogni confraternita che si rispetti, la setta dei loggionisti si struttura attorno alle celebrazione di un rituale sacro, in questo caso la recita d'opera, per la quale l'adepto nutre una fatale, terribile dipendenza.

Come i tossici discutono tra loro se sia meglio sniffare coca, calarsi acidi o spinellarsi allegramente, così i loggionisti dibattono con passione sui cantanti preferiti o aborriti e sulla qualità dello spettacolo.

Per gusti e carattere, possiamo identificarli nelle seguenti categorie.

*Il tradizionalista*

È la vergine vestale della tradizione, il difensore dell'opera "per come l'ha pensata l'autore".